

MANIFESTO LESSICALETO

SITdA
Cluster AA

ADOLFO F. L. BARATTA
CHRISTINA CONTI
VALERIA TATANO

PER L'ACCESSIBILITÀ
AMBIENTALE
50 PAROLE PER
PROGETTARE
L'INCLUSIONE

a cura di

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

MANIFESTO LESSICALE PER L'ACCESSIBILITÀ AMBIENTALE

50 parole per progettare l'inclusione

Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold.
Il file della pubblicazione è liberamente scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books (www.anteferma.it/aob/)



Anteferma Open Books è la piattaforma per pubblicazioni scientifiche che, rispettando gli standard etici e qualitativi di Anteferma, mette a disposizione i contenuti dei volumi ad accesso aperto.

CLUSTER AA | **06**
ISSN 2704-906X

Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale

50 parole per progettare l'inclusione

a cura di Adolfo F. L. **Baratta**, Christina **Conti**, Valeria **Tatano**

ISBN 979-12-5953-087-5 (digitale)
prima edizione novembre **2023**

Editore

Anteferma Edizioni srl

Via Asolo 12, Conegliano (TV)

edizioni@anteferma.it

progetto grafico Antonio **Magarò**

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons.
Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**



Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review

Direttore della Collana

Christina **Conti**, Università degli Studi di Udine

Comitato Scientifico della Collana

Erminia **Attaianese**, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F. L. **Baratta**, Università degli Studi Roma Tre
Maria Antonia **Barucco**, Università Iuav Venezia
Laura **Calcagnini**, Università degli Studi Roma Tre
Massimiliano **Condotta**, Università Iuav Venezia
Daniel **D'Alessandro**, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Michele **Di Sivo**, Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti Pescara
Antonio **Lauria**, Università degli Studi di Firenze
Lucia **Martincigh**, Università degli Studi Roma Tre
Luca **Marzi**, Università degli Studi di Firenze
Paola **Pellegrini**, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Nicoletta **Setola**, Università degli Studi di Firenze
Valeria **Tatano**, Università Iuav Venezia
Dario **Trabucco**, Università Iuav Venezia
Renata **Valente**, Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2023

Chiara Agosti, Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Vitangelo Ardito, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Maria Antonia Barucco, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Nicoletta Faccitondo, Pietro Ferrara, Elena Giacomello, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Miceal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoelli, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Alice Paola Pomè, Vito Quadrato, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Lorenzo Savio, Giacobbe Savino, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Elisa Zatta.

Della stessa collana:

Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. [2019]. *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*.
Trabucco, D.; Giacomello, E.; Belmonte, M. [2020]. *Mobilità verticale per l'accessibilità. Oltre il Quadrato e la X*.
Germanà, L. M.; Prescia, R. [2021]. *L'accessibilità del patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*.
Trabucco, D.; Giacomello, E. [2022]. *Tecnologie intelligenti per l'accessibilità ambientale. Atti della conferenza OQX - Oltre il Quadrato e la X*.
De Santis, M.; Marzi, L.; Secchi, S.; Setola, N. [2023]. *Specie di Spazi. Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto*.

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca inter-universitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale è stato realizzato nell'ambito del Cluster Accessibilità Ambientale della SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura ed è stato finanziato con il contributo della SITdA, dell'Università Iuav di Venezia, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dell'Università degli Studi di Udine (nell'ambito delle iniziative a supporto del Piano Strategico di Ateneo 2022-25 - Progetto Interdipartimentale ESPeRT).

INDICE

- 7 Presentazione
Mario Losasso – Presidente SITdA
- 9 Prefazione
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti e Valeria Tatano
- 11 Accessibilità. Elementi per la definizione di un campo d'indagine
Antonio Lauria
-
- 27 Abilità e abilismo
- 32 Accessibilità al patrimonio storico
- 39 Accessibilità ambientale
- 44 Accomodamento ragionevole
- 50 *Affordance*
- 54 *Age-friendly/A* misura di età
- 57 Ambiente
- 62 Ambiente protesico
- 68 Antropometria
- 73 Architettura ostile
- 79 Ausili (e supporti)
- 85 Autodeterminazione
- 91 Autorappresentanza
- 98 Barriera architettonica
- 103 Barriera cognitiva
- 108 Barriera senso-percettiva
- 113 Capacità di carico
- 118 Criticità ambientale
- 122 Cura/Prendersi cura
- 128 *Deafspace*
- 134 *Design for All*
- 140 *Design for Health*
- 146 Disabilità
- 150 Disabilità intellettuale, cognitiva, motoria e sensoriale
- 156 *Disability Manager*
- 161 Equità e uguaglianza
- 168 Ergonomia

174	Fruibilità
181	Giardino terapeutico/ <i>healing garden</i>
186	Gradino agevolato
190	<i>Human/User Centered Design</i>
194	Inclusione
199	Istituzioni totali
203	Livello di Accessibilità
208	Linea di Orientamento Guida e Sicurezza (LOGES) e <i>Loges-Vet-Evolution</i> (LVE)
214	Mobilità
219	Neurodiversità/Neurodivergenza
226	Persona con disabilità
232	Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.)
239	Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)
245	Progettazione inclusiva/ <i>Inclusive Design</i>
249	Progettazione universale/ <i>Universal Design</i>
253	Progetto flessibile
258	Progetto per l'accessibilità, adattabilità e visitabilità
262	Prossemica
269	Punto di minor resistenza
274	Sicurezza inclusiva in condizioni di emergenza
280	Tecnologie abilitanti e assistive
286	Variabilità umana
290	<i>Wayfinding</i> /Orientamento
298	Riferimenti normativi
302	Autrici e autori



Bibliografia

- Alley, D.; Liebig, P.; Pynoos, J.; Banerjee, T.; Choi, I. H. [2007]. "Creating Elder-Friendly Communities", *Journal of Gerontological Social Work*, 49 (1-2), pp. 1-18.
- Buffel, T.; Verté, D.; De Donder, L.; De Witte, N.; Dury, S.; Vanwing, T.; Bolsenbroek, A. [2012]. "Theorising the relationship between older people and their immediate social living environment", *International Journal of Lifelong Education*, 31 (1), pp. 13-32.
- Chao, T. Y. S. [2018]. *Planning for Greying Cities: Age-Friendly City Planning and Design Research and Practice*. New York (US-NY): Routledge.
- Kalache, A. [2016]. "Active ageing and age-friendly cities. A personal account" in Moolaert, T.; Garon, S. (a cura di), *Age-Friendly Cities and Communities in International Comparison*. Cham (CH): Springer International, pp. 65-77.
- Lawler, K. [2015]. "Age-friendly communities: go big or go home", *Public Policy e Aging Report*, 25 (1), pp. 30-33.
- Revellini, R. [2022]. "SMARTAGING in Venice. Toward a Definition of Age-Friendly Neighbourhood" in Garofalo, I.; Bencini, G.; Arengi, A. (a cura di), *Transforming our World through Universal Design for Human Development Proceedings of the Sixth International Conference on Universal Design (UD2022)*. Amsterdam; Berlin; Washington: IOS Press, pp. 185-193.
- WHO, World Health Organization [2002]. *Active ageing. A policy framework*. Geneva (CH): World Health Organization.
- WHO, World Health Organization [2004]. *Towards Age-Friendly Primary Health Care*. Geneva (CH): World Health Organization.
- WHO, World Health Organization [2007]. *Age-Friendly Cities: A Guide*. Geneva (CH): World Health Organization.
- WHO, World Health Organization [2015]. *Measuring the age-friendliness of cities. A guide to use core indicators*. Kobe (JP): World Health Organization.



Ambiente

Ambiente deriva dal latino *ambiens -entis*, participio presente di *ambire*, "andare intorno, circondare". In origine *ambire* era usato come aggettivo riferito ai fluidi quali l'aria o l'acqua, ovvero "qualcosa" che circonda, che è "intorno a qualcos'altro". L'accezione principale di ambiente, riportata dai dizionari della lingua italiana, indica, coerentemente con la sua etimologia, "lo spazio che circonda una cosa o una

persona e in cui questa si muove o vive” [Treccani, 2022], oppure “lo spazio circostante considerato con tutte o con la maggior parte delle sue caratteristiche” [Devoto-Oli, 1977] o, ancora, “lo spazio che circonda un oggetto o un organismo vivente con le sue caratteristiche” [Devoto-Oli, 2022].

Attraverso questa analisi etimologica si può, almeno in via preliminare, concettualmente definire l’ambiente come la somma di un’estensione fisica e l’insieme degli elementi (fatti) in essa contenuti.

Nel corso del tempo, sia a seguito di mutate condizioni culturali e di sviluppo socioeconomico sia come reazione e riflesso rispetto alla nascita di nuove discipline, il concetto di ambiente ha subito delle evoluzioni più o meno rilevanti.

La più recente, che può essere fatta risalire alla metà del XX secolo, è anche la più consistente a tal punto da giungere quasi a una modificazione del significato del termine. Rispetto alla definizione originaria, che possiamo descrivere come ampia, comprensiva, quasi inclusiva, il concetto di ambiente ha oggi perso parte della sua complessità e ricchezza. L’importanza indiscussa, assunta dalla necessità di ridurre la pressione antropica sul mondo naturale e di salvaguardare l’ecosistema, ha fatto sì che la nozione di ambiente si livellasse ai temi ecologici, a scapito di una ricchezza di significati molto più vasta. Tale deriva fa sì che, soprattutto in ambito non scientifico, il termine sia utilizzato per indicare l’insieme dei fatti naturali, primordiali.

Questa tendenza non restituisce la ricchezza del termine e non va intesa come una sua ulteriore definizione

che, invero, è caratterizzato da una profondità di contenuti molto più vasta, come dimostrano gli studi e le riflessioni filosofiche sul concetto di ambiente che nel corso degli ultimi due secoli sono state prodotte. L’approfondimento del suo significato con l’obiettivo di smaterializzare il velo dell’apparente semplicità che ad oggi ne offusca le potenzialità espressive e di senso, passa inevitabilmente dall’identificazione di quello “spazio” circostante, di quel “qualcosa” che, sia esso animato o non, per mezzo del suo “attorniare” svolge un ruolo attivo nel configurare l’ambiente. Ed è per tale ragione che gli studi e le riflessioni citati si sono concentrati sull’individuazione di questo “mondo circostante”. L’espressione “mondo circostante” è la trasposizione letteraria del tedesco *Umwelt*, il corrispondente dell’italiano ambiente. Il termine appare per la prima volta nella lingua tedesca attorno all’anno 1800 in una poesia del poeta danese Jens Immanuel Baggesen [Brentari, 2021]. L’etimologia è simile, ma non identica, a quella italiana: unione del prefisso *um*, “ambiente”, che deriva dal latino *ambiens*, e del sostanti-

vo di genere femminile *Welt*, “mondo”. Questa etimologia, pur avendo molti aspetti in comune con quella italiana, presenta un elemento di riflessione, introducendo il concetto di “mondo”.

La componente “naturale” è parte indissolubile di questo “mondo”. Gli elementi della natura, l’aria, l’acqua e il regno vegetale che costruiscono l’*habitat* del regno animale, e a sua volta l’insieme degli esseri viventi, sono ovviamente gli elementi fondamentali e imprescindibili dell’ambiente: la stessa definizione del vocabolo si riferisce, nella sua accezione originale, agli elementi della natura. Tuttavia, quando ci si riferisce al mondo circostante dell’uomo, questo insieme di elementi si arricchisce inevitabilmente di altri fattori “non naturali”. Si tratta di artefatti prodotti dall’uomo stesso, alcuni evidenti e consapevoli, altri percepiti solo inconsciamente e, per tale ragione, usualmente non considerati come appartenenti a tale insieme, nonostante “da sempre (o, quantomeno, dal momento in cui gli uomini hanno potuto chiamarsi tali) abbiamo vissuto in un ambiente costruito in parte da noi stessi” [Maldonado, 2022, p. 27]. Come possibile attenuante a questa lacuna interpretativa, è comunque da considerare come “la consapevolezza dell’esistenza di un tale ambiente, vale a dire la presa di coscienza del fatto (peraltro piuttosto ovvio) d’essere circondati e condizionati da un territorio specificatamente nostro, da un intorno fisico

e socioculturale che oggi definiamo “ambiente umano”, è paradossalmente una conquista di data alquanto recente” [Maldonado, 2022, p. 27].

Il fatto che uno spazio antropizzato sia da considerarsi ugualmente un ambiente è confermato dalle riflessioni di un altro filosofo tedesco, Arnold Gehlen [1]. Le sue considerazioni partono dal presupposto che gli animali hanno un *Umwelt* (“mondo circostante”), ma non hanno un *Welt* (“mondo”), significando in questo modo che il *Welt* umano è un “ambiente-artefatto”. Al contrario, possedendo un *Umwelt*, gli animali si ritrovano inseriti in uno “spazio” che li circonda rispetto al quale sono “passivi”. Queste riflessioni ci portano pertanto a concludere che l’ambiente è innanzitutto un sistema, e che si tratta di un sistema dotato di un alto livello di complessità [Chiapponi, 1989] dovuta dalla compresenza di molteplici fatti appartenenti a domini differenti, che, in modo congiunto e complementare, contribuiscono a definire l’ambiente. Secondo un’interpretazione fenomenologica, infatti, esso è costituito sia da un “mondo circostante di cose (mondo circostante cosale)” cioè di oggetti di mera natura e liberi da significati sia da oggetti significanti, in quanto costituiti da operazioni intenzionali come quelli derivanti dal “lavoro di comunità” [Veca, 1968], dotati cioè di un valore culturale. Si introduce in tal modo un altro dominio che concorre a definire l’insieme ambiente: quel-

lo dei fatti immateriali, che oltre agli aspetti culturali, coinvolge anche quelli sociali ed economici. Considerata tale ricchezza di elementi, nel momento in cui si intende o rende necessario affrontare la complessità del sistema ambiente in termini operativi, si deve tuttavia riconoscere che i suoi confini, le sue caratteristiche e il suo livello di complessità non sono stabiliti a priori; “in altri termini, si deve definire, volta per volta, il sistema di cui ci si sta occupando” [Chiapponi, 1989, p. 43].

A seguito delle considerazioni sinora esposte è possibile definire un'altra caratteristica del sistema ambiente: esso è un sistema mutevole. Come esito di operazioni che nel corso dei secoli ne hanno plasmato gli aspetti materiali e immateriali, l'ambiente è da intendersi come soggetto a operazioni progettuali che ne rendono possibili i cambiamenti. Non si tratta di trasformare, modificare la “natura”, che proprio per il suo carattere metafisico e per il rifiuto opposto a qualsiasi modificazione, non offre spazi all'intervento progettuale; “questo è uno dei motivi fondamentali per cui, in campo scientifico, si è passati dalla nozione di natura, ormai compromessa dalla propria tradizione e dalle sedimentazioni culturali che su di essa si sono accumulate, a quella più fruibile di ambiente” [Chiapponi, 1989, p. 25]. Non si deve pertanto, fraintendendone il significato, intendere l'ambiente come uno scrigno inviolabile, piuttosto è da

considerarlo “un sistema ambientale destinato a trasformarsi e a mutare continuamente per effetto delle azioni e delle reazioni che si svolgono tra le parti che lo costituiscono e tra ognuna di esse e la totalità” [Chiapponi, 1989, p. 27]. Un termine recentemente utilizzato come sinonimo di ambiente è la parola *habitat*. Il progressivo discostamento dal significato originale del termine ambiente, verso un'accezione legata a definire un contesto “naturale”, ha introdotto questa tendenza nell'utilizzo di *habitat* per indicare l'ambiente circostante della persona costituito pertanto non solo da fattori naturali ma anche antropici, sociali e culturali.

Non si tratta tuttavia di un uso, dal punto di vista concettuale, pienamente corretto. *Habitat* deriva dal latino *habitat*, terza persona singolare del presente indicativo di *habitare*, propriamente traducibile in “abita”. La sua definizione è “l'insieme delle condizioni ambientali in cui vive una determinata specie di animali o di piante, o anche dove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie” [Devoto-Oli, 2022]. Dal punto di vista figurativo, indica un “ambiente congeniale alle proprie inclinazioni o ai propri gusti” [Devoto-Oli, 2022]. Alcuni dizionari indicano che per estensione, in ecologia, con *habitat* si definiscono “le condizioni generali di un insediamento urbano e il complesso delle strutture, naturali e artificiali, che lo caratterizzano” [Treccani, 2022].

Tuttavia, questa interpretazione è legata al concetto di *habitat* come l'insieme delle condizioni contestuali verso le quali le persone hanno un approccio familiare, dettato da una conoscenza nota e di lunga consuetudine, con le quali si instaura pertanto un rapporto congeniale. L'utilizzo di *habitat* come sinonimo di ambiente, inteso nella sua complessità, non è pertanto pienamente appropriato.

Il vocabolo inglese corrispondente all'italiano ambiente è *environment*. L'*Oxford English Dictionary* indica il 1603 come la data di primo utilizzo del termine *environment* con il significato di "state of being environed". Il termine deriva dall'unione del verbo *environ* con il suffisso *-ment*. Ha le sue radici etimologiche nel francese antico *environer* ed *environ* (da *en-* "in" + *viron* "a circle, circuit") corrispondenti ai termini inglesi *circuit*, *surround*, *enclose*, *circumstances*. Il significato originale del termine a cui corrisponde questa etimologia è pertanto "the

action or state of being environed or surrounded, encircled or even beleaguered". Una seconda e, ad oggi, più diffusa definizione e interpretazione fa riferimento agli elementi che svolgono l'azione di *environs/surrounds*, definendo appunto *environment* come "the conditions or influences under which any person or thing lives or is developed". Questa definizione è attribuita a Thomas Carlyle e deriva dalla traduzione dal tedesco di un brano di Goethe avvenuta nel 1828 in cui il termine *Umgebung*, all'interno della frase "In einen solchen Element, bei solcher Umgebung" è stato tradotto con la parola *environment*: "In such an element, with such an environment of circumstances". Questa definizione contempla sia aspetti materiali sia immateriali, fatti cosali ma anche circostanze socioculturali, oltre che condizioni particolari, circostanze, allineandosi pertanto al concetto di ambiente sinora descritto.

Note

[1] Arnold Gehlen (Lipsia, 1904 - Amburgo 1976) è stato un filosofo, antropologo e sociologo tedesco.

Bibliografia

- Brentari, C. [2021]. "Umwelt. Breve storia di un concetto", in Chiurco, C.; Deodati, M. (a cura di), *Etica e natura*. Napoli-Salerno: Orthotes, pp. 121-136.
- Chiapponi, M. [1989]. *Ambiente: gestione e strategia. Un contributo alla teoria della progettazione ambientale*. Milano: Feltrinelli.
- Condotta, M. [N.D.]. *Sustĭnĕre. Luogo, architettura e progettazione ambientale sostenibile*. Conegliano: Anteferma (in corso di pubblicazione).

- Devoto, G.; Oli, G. C. [1977]. *Vocabolario illustrato della lingua italiana*. Le Monnier e Selezione dal Reader's Digest.
- Devoto, G.; Oli, G. C.; Serianni, L.; Trifone, M. [2022]. *Nuovo Devoto-Oli. Il Vocabolario dell'italiano contemporaneo*, versione digitale. Le Monnier.
- Jessop, R. [2012]. "Coinage of the Term Environment: A Word without authority and Carlyle's Displacement of the Mechanical Methaphor", *Literature Compass*, 9/11, pp. 708-720.
- Lauria, A. [2017]. "Environmental design e accessibility: notes on the person-environment relationship and on design strategies", *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, 13, pp. 55-62.
- Maldonado, T. [2022]. *La speranza progettuale*. Milano: Feltrinelli (1ª edizione 1970). Treccani [2022]. *Vocabolario della lingua italiana*.
- Veca, S. [1968]. "Implicazioni filosofiche della nozione di ambiente", *Aut Aut. Rivista bimestrale di filosofia e di cultura*, 105-106, pp. 172-182.

Maria De Santis



Ambiente protesico

Gli ambienti protesici sono luoghi progettati per eliminare la debilitazione causata da deficit, non possono essere considerati completamente terapeutici in quanto non eliminano i deficit comportamentali ma se adattati alle loro capacità, facilitano un comportamento adeguato, efficiente e soprattutto con piena dignità umana [Lindsay, 1964].

Nella lessicografia italiana il termine ambiente protesico non è ancora sufficientemente trattato e definito in quanto parte di una ricerca che si sta affermando e ampliando in tempi più recenti con l'avanzamento delle conoscenze scientifiche nell'ambito delle malattie neurologiche [1]. Per comprendere il significato del termine ambiente protesico è necessario affrontare l'etimologia dell'aggettivo protesico che qualifica l'ambiente. Nel *Grande dizionario italiano dell'uso*

[De Mauro, 2003] il termine *protèsico*, viene descritto come aggettivo relativo alla parola protesi che appare per la prima volta nella lessicografia italiana in un testo medico del 1950 quando a proposito di protesi chirurgiche si parla di apparecchi "protesici" [Migliorini, 1960]. Il termine protesi, nel *Grande dizionario della lingua italiana*, viene descritto come un dispositivo o apparato artificiale rivolto a sostituire un organo (o parte di esso) o un segmento corporeo con l'intento di supplire, al-